



Congresso di Unia Ticino e Moesa/1

Per le donne e contro ogni forma di esclusione

No all'aumento dell'età pensionabile delle donne, più impegno per contrastare l'esclusione e la perdita di valori nel difficile contesto di un mercato del lavoro in frenetica evoluzione, maggiori sforzi per sfruttare al meglio le reti sociali come mezzo di comunicazione e avvio di un dibattito interno per rafforzare e rilanciare il sindacato quale strumento di lotta. È quanto chiedono quattro risoluzioni adottate poco fa dai delegati al Congresso regionale di Unia Ticino e Moesa, che si sta celebrando a Lugano. Un Congresso, apertosi con un video tributo allo sciopero delle donne del 14 giugno scorso, «la più grande mobilitazione mai avvenuta in Svizzera», come ha ricordato il presidente regionale Mario Bertana. Ma la prima mezza giornata di lavori, a cui hanno assistito anche la Municipale di Lugano Cristina Zanini Barzaghi e il Consigliere di Stato Christian Vitta, è stata dedicata soprattutto all'analisi dell'attività svolta nell'ultimo quadriennio, oggetto di una lunga relazione presentata dal Segretario regionale uscente Enrico Borelli. I lavori proseguono con le discussioni sui documenti programmatici e le nomine statutarie.

Le risoluzioni

La proposta del Consiglio federale di innalzare a 65 anni l'età pensionabile delle donne, contenuta nella riforma AVS 21 presentata pochi giorni dopo lo storico sciopero delle donne del 14 giugno scorso, in una risoluzione adottata all'unanimità viene definita «iniqua e scellerata», ma anche un gesto di «disprezzo» nei confronti della «lotta per il rafforzamento dei diritti delle donne e del grande movimento femminista che ne è portavoce». Di qui l'impegno di Unia Ticino a combattere se del caso con il referendum una riforma che rappresenterebbe «un arretramento sociale gravissimo» e «che fa parte di un progetto più ampio teso all'innalzamento dell'età pensionabile anche degli uomini». «Una vera vergogna» l'ha definita il Segretario Enrico Borelli.

Di fronte alla frenetica evoluzione del mercato del lavoro, «che si sta vieppiù trasformando in una sorta di termovalorizzatore che usa le persone come spazzatura, ... urge una visione molto più militante dell'attività sindacale», si legge in una seconda risoluzione accolta dal Congresso che propone tutta una serie di misure a sostegno dei lavoratori più fragili e «disorientati» davanti all'evoluzione tecnologica e spesso privi di «un minimo di strumenti di resistenza sociale». In particolare: «sviluppo di una politica intergenerazionale che favorisca il dialogo e la trasmissione di competenze tra le diverse componenti del sindacato», «formazione professionale e sindacale» e «momenti di riflessione» sul ruolo del sindacato nell'era della digitalizzazione che sta producendo «una generazione di esclusi e di depressi».

Unia deve fare sforzi per sfruttare al meglio i social media «per trasmettere al maggior numero possibile di persone i valori di Unia» ed informare su «attività e diritti», chiede invece una terza risoluzione adottata dai delegati. Una risoluzione che affonda le sue radici nelle mutate abitudini di «una parte sempre più importante della popolazione», che impongono al sindacato di affiancare nuovi strumenti alle forme di comunicazione tradizionali.

«Abbiamo bisogno di un sindacato rivoluzionario, di classe, combattivo e determinato per i tempi neoliberalisti che corrono», si legge invece in una quarta risoluzione adottata dal Congresso, che chiede l'organizzazione entro settembre 2020 di un'Assemblea regionale dei delegati o di un Congresso straordinario che definisca le «scelte strategiche per i prossimi anni», sia dal punto di vista sindacale sia da quello politico.

Rapporto di attività e congedo di Enrico Borelli

Il Congresso odierno è stato definito «un momento di svolta» dal Segretario regionale **Enrico Borelli**, al suo ultimo impegno istituzionale in seno a Unia Ticino (da gennaio 2020 assumerà la carica di co-segretario nella Regione di Zurigo e Sciaffusa). «Viviamo in una fase in cui c'è bisogno come non mai nel recente passato, di sindacato», ha affermato Borelli presentando una dettagliata analisi del contesto economico, politico e sociale in cui si opera e indicando il profilo che il sindacato deve avere: «Un sindacato che si ponga quale compito prioritario l'organizzazione collettiva dei lavoratori e non si limiti a stare sulla difensiva o a erogare servizi o prestazioni. La nostra visione di sindacato è un'altra! Il nostro impegno deve essere finalizzato a produrre solidarietà, a unire i lavoratori per affermare delle dinamiche collettive che ci permettano di costruire un rapporto di forza nei confronti del padronato, indispensabile per difendere diritti e dignità». E dunque un «sindacato forte, dinamico e indipendente dagli interessi padronali e da quelli dei partiti, autorevole, capace di battersi a muso duro contro le ingiustizie e le politiche sempre più aggressive promosse dal padronato», ha concluso Borelli tra gli applausi della sala. Una sala che ha infine voluto stringere «in un forte abbraccio» dopo vent'anni trascorsi in Unia Ticino. Un'organizzazione, ha detto, che «mi ha dato tutto, mi ha fatto maturare esperienze uniche al fianco di migliaia di lavoratrici e lavoratori che mi hanno fatto crescere come sindacalista e come persona in quella che per me è stata un'esperienza di vita eccezionale ed una vera e propria università sindacale», ha concluso.

Seguono aggiornamenti